LA PARROCCHIA

Parrocchia San Rocco
Piazza San Rocco, 8
66010 TORREVECCHIA TEATINA (CH)
Tel e Fax: 0871 361758
E-mail: sanrocco@chiesatorrevecchia.191.it
Il parroco è inoltre disponibile al numero: 338 4853607

ORARIO SS. MESSE

Feriale ore 17.00 Chiesa Madonna della Libera
ore 18.30 Chiesa parrocchiale

Festivo ***Sabato e Vigilie***
ore 17.00 Chiesa Madonna della Libera
ore 18.30 Chiesa parrocchiale
Domenica e Solennità
ore 8.30 Chiesa parrocchiale
ore 9.30 Chiesa Madonna della Libera
ore 11.15 Chiesa parrocchiale
Ogni variazione di orario sarà comunicata in tempo utile.

SERVIZIO PASTORALE PER ANZIANI ED AMMALATI

Sarebbe molto bello se la cura pastorale degli anziani e dei malati divenisse una delle priorità di assistenza e di carità che coinvolgesse tutta la Comunità. A questo punto avrebbe senso il servizio del parroco con le confessioni e le comunioni al primo venerdì del mese (**da ottobre a giugno** normalmente).

Tale servizio, infatti, esprime la ministerialità di tutta la Chiesa che si fa carico delle sofferenze altrui e vive l'esperienza della solidarietà e della condivisione come espressione alta della carità.

Purtroppo, il parroco non può più garantire lo svolgimento regolare di tale servizio. Egli si limiterà a visitare anziani e malati almeno nei tempi forti: Avvento e Natale, Quaresima e Pasqua. **Questo, in attesa di "tempi migliori"**.

Pro-manuscripto - Stampato in proprio, non per la vendita

Siamo su internet: **www.parrocchie.it/torrevecchiateatina/sanrocco**
Visitate e lasciate messaggi al nostro blog **- http://vitacomunita.blog.tiscali.it**

Arcidiocesi di Chieti-Vasto
Parrocchia San Rocco - Torrevecchia Teatina (CH)

PROSPETTIVE NUOVE

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Anno VII, Numero IV Maggio 2007

ALL'INTERNO
SPECIALE

AGORÀ DEI GIOVANI ITALIANI 2007•2008•2009

SOMMARIO:

La preghiera del Rosario	1
Il tempo della gioia e della luce	2
Il destino dell'uomo nuovo	4
Con la forza dello Spirito Santo	5
Il Rosario nelle famiglie	6
Calendario mensile	7
Gesù di Nazaret di Ratzinger *(I p.)*	8
L'ostensione dei gonfaloni	10
La celebrazione della Pasqua	11
Notizie utili	12

LA PREGHIERA DEL ROSARIO

Il Rosario è un'antichissimo esercizio di pietà rivolta principalmente alla Vergine Maria, Madre del Signore. Pregando Maria, la Chiesa intende dare lode a Dio che, nella sua infinita misericordia, ci ha salvati per l'opera del suo Figlio fatto uomo.

La preghiera del Santo Rosario consiste oggi essenzialmente nella recita di 200 Ave Maria intercalate da 20 Padre Nostro, e accompagnate dalla meditazione della nostra Redenzione. Le Ave Maria sono divise in gruppi di 50, suddivisi a loro volta in decine; ogni decine è preceduta dal Padre Nostro e dall'enunciazione del mistero.

Antichissimo è l'uso di numerare le preghiere con pietruzze o altro. Il Rosario cominciò a essere recitato nel XII secolo nei monasteri, in sostituzione dei Salmi per i monaci illetterati. Nel XV secolo il certosino Enrico di Kalkar suddivise l'insieme delle 150 Ave Maria in 15 decine, inserendo tra ogni decine il Padre nostro. La meditazione sui misteri arrivò un centinaio di anni dopo: il Rosario, più breve (solo 50 Ave Maria), divenne una preghiera molto

popolare. Leone XIII, Papa dal 1878 al 1903, vi dedicò ben nove encicliche e sostenne l'azione di Bartolo Longo, che dalla sua Pompei e dal Santuario da lui voluto propagava la devozione mariana.

IL TEMPO DELLA GIOIA E DELLA LUCE

L'Ottava di Pasqua - e tutta la cinquantina pasquale - sono un solo grande giorno di festa

La pasqua è l'evento grande del cristianesimo. La nostra stessa fede è una fede pasquale. Noi crediamo che Gesù è morto ed è risorto, è il Signore del tempo e della storia, è il Salvatore del mondo. Un simile evento non può racchiudersi nella celebrazione di un unico giorno, pur solenne. Per vivere la Pasqua in pienezza è necessario prolungare tale solennità per ben otto giorni, da viversi come un solo unico giorno di gioia e di festa per il Signore Risorto.

L'ottava di Pasqua, così come la liturgia ce la fa vivere, risulta, infatti, essere un unico grande giorno, il giorno, appunto, della risurrezione di Gesù.

La liturgia delle ore è quella del giorno di Pasqua alla Lodi *(preghiera del mattino)* e ai Vespri *(preghiera della sera)* mentre cambiano le letture dell'Ufficio (preghiera dell'alba) pur recitando l'inno festivo *Te Deum*. Alla messa si leggono i brani evangelici delle apparizioni di Gesù Risorto ai discepoli: la tomba vuota e l'apparizione a Maria Maddalena, agli Undici, la pesca straordinaria sul lago di Tiberiade, ai discepoli di Emmaus e, infine (otto giorni dopo...), a Tommaso e agli altri Apostoli.

Queste diverse sue apparizioni costituiscono anche per noi un invito ad approfondire il fondamentale messaggio della Pasqua; ci stimolano a ripercorrere l'itinerario spirituale di quanti hanno incontrato Cristo e lo hanno riconosciuto in quei primi giorni dopo gli eventi pasquali. Faccio mie, a questo punto, alcune parole di Papa Benedetto XVI: "Se cerchiamo il Signore con animo semplice e sincero, lo incontreremo, anzi sarà Lui stesso a venirci incontro; si farà riconoscere, ci chiamerà per nome, ci farà cioè entrare nell'intimità del suo amore infinito".

Due episodi, accaduti proprio entro gli otto giorni della Pasqua, mi sembrano importanti per vivere bene il mistero della Pasqua. Il *primo*, il giorno di Pasqua, è l'incontro al sepolcro vuoto con Maria Maddalena che non riconosce Gesù, anzi, lo scambia per il giardiniere. Una volta riconosciutolo, ella vorrebbe toccarlo ma Gesù le dice: "Non mi toccare, non sono ancora salito al Padre". L'*altro* episodio riguarda Tommaso che non era presente alla prima ap-

LA PASQUA NELLA NOSTRA COMUNITÀ

Alcune tra i momenti più significativi dei giorni santi trascorsi insieme

Anche quest'anno una significativa partecipazione ha caratterizzato le celebrazioni della Pasqua. Dalla Domenica della Passione (delle Palme) fino al Triduo Pasquale, evento centrale della nostra fede e dela nostra speranza.

Durante tutta la quaresima abbiamo celebrato insieme la Via Crucis nelle diverse zone del nostro territorio parrocchiale. Particolarmente intensa, come è ormai consuetudine consolidata, quella della domenica delle Palme. Dopo il rito, nella nostra chiesa parrocchiale si sono esibiti alcuni cori dell'area teatina. A fare gli onori di casa il locale coro Emozioni Teatine. Alla rassegna hanno partecipato il gruppo dei cantori di Santa Barbara in Chieti diretto dal maestro Arturo Pasqualone, veterano e sin dagli anni '30 impegnato nelle manifestazioni legate alla "Passione"; quello collaudato delle Colline Verdi Teatine di San Giovanni Teatino; il nuovo gruppo di volontariato Pro Villa Reale di Chieti.

Il Sacro Triduo Pasquale si è aperto con la messa della Cena del Signore. durante il rito, dopo l'ascolto della Parola di Dio, si è svolto il significativo gesto della lavanda dei piedi. Erano in 12, ovviamente, a significare il gruppo degli apostoli ai quali, appunto, Gesù lavò i piedi in segno di amore estremo e di servizio totale. Toccante e commovente per tutti questo momento. Al termine della celebrazione, poi, il parroco ha riposto l'Eucaristia per la comunione sacramentale del Venerdì Santo, nell'altare della reposizione. In serata (dalle 21.30 alle 22.30) ci si è radunati in Chiesa per un tempo di adorazione davanti al Signore.

Il Venerdì Santo è molto sentito tra i fedeli. E a testimonianza di ciò una grossa folla ha partecipato ai riti sacri. Ci si è radunati alle ore 18.30 circa per iniziare l'Azione Liturgica della Morte di Gesù. Dopo l'ascolto della Parola (il profeta Isaia, la lettera agli Ebrei e la Passione secondo Giovanni) e la preghiera universale è seguita l'adorazione della Croce, legno di morte che con Cristo diviene albero di Resurrezione e di Vita e, poi, la comunione eucaristica per esprimere la nostra totale partecipazione alla Passione e Morte del Signore. A conclusione è iniziata la processione che ha visto un grande coinvolgimento di popolo. Tutti a seguire Gesù Morto e Maria Santissima, Madre nel dolore in silenzio e preghiera, nel canto tradizionale e accompagnati dalla musica della Banda di Torrevecchia. Davvero un momento forte che ha proiettato tutti verso la Grande Notte della Risurrezione.

La Grande Veglia della Pasqua ci ha fatto gustare la gioia della resurrezione. La liturgia del fuoco e del cero ha introdotto la celebrazione che è proseguita con la Liturgia della Parola, attraverso cui abbiamo ripercorso le varie tappedella Storia della Salvezza. Quindi, è seguita la liturgia battesimale, durante la quale abbiamo rivissuto il nostro battesimo riprendendone coscienza e rinnovandone le promesse. La liturgia eucaristia ci ha, infine, condotto alla piena comunioine con il Risorto per farci condividere la sua Vita Nuova. Il giorno seguente, abbiamo vissuto la gioia di accolgiere nella famiglia dei credenti una nuova vita: Andrea, che nel battesimo è rinato dall'acqua e dallo Spirito Santo.

L'OSTENSIONE DEI GONFALONI

Il tradizionale appuntamento che apre i festeggiamenti a S. Rocco

MONS. FORTE E DON ROCCO CON I CONFRATELLI

Domenica 29 aprile si sono svolti i festeggiamenti preliminari in onore di San Rocco con la celebrazione de "L'Ostensione dei Gonfaloni" e la nomina dei Deputati delegati alla custodia per le rispettive "piane"; i Confratelli nominati per l'anno 2007, durante il rito solenne, sono:

Luciano Corsi per il Gonfalone con la Croce della Piana del Duca;

Giuseppe Ambrosini per il Gonfalone con gli Stivali della Piana di Massone;

Dante Teodoro per il Gonfalone con il Rosario della Piana di Magiarille;

Alessio Fusella per il Gonfalone con la Conchiglia della Piana di Decentra;

Francesco Primiterra per il Gonfalone con il Bordone della Piana Pignatari;

Paride Santilli per il Gonfalone con la Bisaccia della Piana dei Prati;

Ferminio Morelli per il Gonfalone con il Mantello della Piana della Torre;

Ennio Mincone per il Gonfalone con il Petaso della Piana di Torre Spiritata.

Durante la celebrazione de "L'Ostensione" si è anche tenuto il rito del riconoscimento della Confraternita con lettura del Decreto Diocesano da parte del Priore. Quindi, come consuetudine, sul sagrato della Chiesa "l'Esposizione Finale" in successione dei Gonfaloni con l'esplosione ritmica degli otto pirotecnici.

Con l'Associazione Emozioni Teatine nel pomeriggio, poi, si è provato il percorso del Pellegrinaggio in Moto per il corrente anno 2007 attraverso i luoghi dedicati a San Rocco che è previsto per il prossimo 15 agosto: molti amici e confratelli hanno percorso il tracciato SR07 che da Torrevecchia Teatina, attraversando i territori di Villamagna, Chieti e Casalincontrada, arriva a Roccamontepiano.

Un importante appuntamento, intanto, coinvolge i confratelli nel mese di maggio: i festeggiamenti in onore di San Giustino, giovedì 10 Maggio prossimo, con la processione a cui partecipano tutte le confraternite diocesane.

parizione agli Undici. Gesù, otto giorno dopo, si fa vedere loro di nuovo e dice a Tommaso: "Tocca il mio costato, metti il dito al posto dei chiodi…".

I due accadimenti non sono certo in contrasto tra loro. Al contrario: l'uno illumina di senso l'altro. Maria di Magdala vorrebbe riavere il suo Maestro come prima, ritenendo la croce un drammatico ricordo da dimenticare. Ma, essendo ormai l'incontro con il Risorto non più un fatto solo umano, per incontrare Gesù vivo non possiamo rimettere indietro le lancette della storia. La risurrezione non è un ritorno al passato, ma ci proietta verso il futuro di Dio. La Pasqua ci pone, quindi, in una relazione diversa, totalmente nuova con il Vivente: ora dobbiamo guardare avanti. A Tommaso Gesù insegna la stessa cosa attraverso un'altra strada: gli mostra le sue ferite affinché egli non dimentichi la croce, non la viva come scandalo da rimuovere, ma come evento salvifico da abbracciare per entrare nella vita nuova di Cristo Risorto e condividere la realtà di Dio. Tommaso sarà, così, testimone diretto della Risurrezione. Anche a noi Gesù, il Signore mostra i segni della sua passione affinché prendiamo la nostra croce ogni giorno, con amore, e lo seguiamo sulla sua Parola. Ed Egli ci porterà verso la vita vera.

Ma il tempo di Pasqua, nel cuo complesso, dura ben cinquanta giorni, sette volte sette giorni, una settimana di settimane, con un domani; e il numero sette è un'immagine della pienezza (si pensi al racconto della creazione nel primo capitolo della Genesi), l'unità che si aggiunge a questa pienezza moltiplicata apre su un aldilà. È così che il tempo di Pasqua, con la gioia prolungata del trionfo pasquale, è divenuto per i padri della Chiesa l'immagine dell'eternità e del raggiungimento pieno del mistero del Cristo risorto.

Per Tertulliano alla fine del secondo secolo, la cinquantina pasquale è il tempo della grande allegrezza durante il quale si celebra la fase gloriosa del mistero delle redenzione dopo la risurrezione del Cristo, fino all'effusione dello Spirito sui discepoli e su tutta la Chiesa nata dalla Passione del Cristo. Secondo sant'Ambrogio: "I nostri avi ci hanno insegnato a celebrare i cinquanta giorni della Pentecoste come parte integrante della Pasqua".

A ciò che un solo giorno è troppo breve per celebrare, la Chiesa consacra cinquanta giorni, che sono estensione della gioia pasquale; il digiuno è stato sempre bandito in questo periodo, anche dai più austeri degli asceti. I cinquanta giorni sono come una sola domenica

Gioia, rendimento di grazie, celebrazione della luce e della vita, tale è il tempo pasquale. Evidentemente, l'ottava di Pasqua ha un carattere più pronunciato di allegrezza e di meditazione sul fatto della risurrezione del Cristo e della nascita del cristiano nel battesimo, che è una partecipazione alla vita risuscitata del Cristo, mediante una nuova nascita e un pegno della risurrezione futura. Ma tutta la cinquantina ha più o meno questo carattere: vi si canta continuamente l'Alleluia pasquale.

Sono privilegiati gli epiloghi evangelici delle manifestazioni di Gesù dopo la risurrezione, ma anche, secondo san Giovanni, il suo ultimo discorso, gli ultimi insegnamenti sul comandamento dell'amore, l'unione intima fra lui e suo Padre, la promessa del consolatore, lo Spirito di verità, la grande preghiera sacerdotale per l'unità.

Nel quarantesimo giorno si celebra l'Ascensione di Gesù al cielo, e i giorni che seguono sono una lunga preghiera in attesa della venuta dello Spirito Santo, in unione con i discepoli e Maria, Madre di Cristo e della Chiesa, nel Cenacolo.

IL DESTINO DELL'UOMO NUOVO

L'Ascensione del Signore è l'anticipazione della nostra glorificazione nel Regno di Dio

San Luca ci ha lasciato due racconti dell'Ascensione, che presentano lo stesso avvenimento in una luce diversa: nel vangelo il racconto costituisce quasi una dossologia: il finale glorioso della vita pubblica di Gesù; negli Atti l'Ascensione è vista come il punto di partenza dell'espansione missionaria della Chiesa (questa è pure la prospettiva degli altri due sinottici: Mt 28 e Mc 16).

La «elevazione» al cielo del Signore risorto, i «quaranta giorni» dopo la Pasqua, sono solo un modo per indicare la conclusione di una fase della storia della salvezza e l'inizio di un'altra. Quel Gesù con il quale i discepoli hanno «mangiato e bevuto» continua la sua permanenza invisibile nella Chiesa. Ed essa è chiamata a continuare la missione e la predicazione di Cristo e riceve il compito di annunciare il Regno e rendere testimonianza al Signore. Per questo gli angeli, dopo l'Ascensione del Risorto, invitano gli apostoli a non attardarsi a guardare il cielo: l'avvenimento a cui hanno assistito non coinvolge solamente loro; al contrario, da esso prende il via un dinamismo universale, «salvifico» e «missionario» che sarà animato dallo Spirito Santo.

Per la forza di questo Spirito, il Cristo glorificato e costituito Signore universale,

capo del Corpo-Chiesa e del Corpo-umanità, attira a sé tutte le sue membra perché accedano, con lui e per lui, alla vita presso il Padre.

Anzi, egli stesso anima questi uomini nella loro ricerca di libertà, di dignità, di giustizia, di responsabilità; il loro desiderio di «essere di più», la loro volontà di costruire un mondo più giusto e più unito. Così, la comunità dei credenti, consapevole di aver ricevuto un potere divino, piena di slancio missionario e di gioia pasquale, diventa nel mondo testimone della nuova realtà di vita realizzata in Cristo Signore.

Oggi, Gesù è presente in mezzo ai suoi principalmente in forma mentale ed ecclesiale; da questa presenza del Signore scaturisce la responsabilità e la missione della evangelizzazione. Tutto ciò si realizza ed è espresso nella realtà della celebrazione eucaristica. Il Signore è veramente presente con la Parola e l'Eucaristia, realizzando la promessa: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo». E la sua presenza in noi è pegno che parteciperemo come con lui e con lui alla vita presso il Padre; anzi, la realtà sacramentale già ce lo fa pregustare oggi. Una assemblea liturgica che celebra con sincera adesione questi aspetti del mistero, diventa testimonianza viva dell'azione di Cristo nella sua Chiesa e dell'umanità nuova da lui inaugurata con la sua «ascensione» presso il Padre.

grandezza secondaria, che si può temporaneamente o stabilmente mettere da parte in nome di cose più importanti, allora falliscono proprio queste presunte cose più importanti".

"Non lo dimostra soltanto l'esito negativo dell'esperienza marxista", sostiene il Papa, per il quale "gli aiuti dell'Occidente ai Paesi in via di sviluppo, basati su principi puramente tecnico-materiali, che non solo hanno lasciato da parte Dio, ma hanno anche allontanato gli uomini da Lui con l'orgoglio della loro saccenteria, hanno fatto del Terzo Mondo il terzo mondo in senso moderno". Tali aiuti, infatti, lamenta Benedetto XVI, "hanno messo da parte le strutture religiose, morali e sociali esistenti e introdotto la loro mentalità tecnicistica nel vuoto. Credevano di trasformare le pietre in pane, ma hanno dato pietre al posto del pane".

"Non si può governare la storia con mere strutture materiali, prescindendo da Dio". Egli, così, in cui si sofferma a più riprese sul tema del "primato di Dio". "Si tratta di riconoscerlo come una realtà, una realtà senza la quale nient'altro può essere buono, scrive ad esempio nel secondo capitolo, dedicato alle tentazioni di Gesù: "Se il cuore dell'uomo non è buono, allora nessun'altra cosa può diventare buona", ammonisce il Papa, per il quale "noi viviamo in questo mondo nel quale Dio non ha l'evidenza di una cosa che si possa toccare con mano, ma può essere cercato e trovato solo attraverso lo slancio del cuo-

re". Per questo "dobbiamo opporci alle illusioni di false filosofie e riconoscere che non viviamo di solo pane, ma anzitutto dell'obbedienza alla Parola di Dio. E solo dove si vive questa obbedienza nascono e crescono quei sentimenti che permettono di procurare anche pane per tutti".

"L'interpretazione della Bibbia può effettivamente diventare uno strumento dell'Anticristo". Non è solo il "Racconto dell'Anticristo" di Vladimir Solovev che lo dice, ma "implicitamente il racconto stesso delle tentazioni", oltre al fatto che "i peggiori libri distruttori della figura di Gesù, smantellatori della fede, sono stati intessuti con presunti risultati dell'esegesi".

Nel libro, il Papa cita la seconda tentazione di Gesù e la "trappola" del diavolo, che "si rivela conoscitore della Scrittura". "La disputa teologica tra Gesù e il diavolo – ricorda Benedetto XVI – è una dispunta che riguarda ogni epoca e ha come oggetto la corretta interpretazione biblica, la cui domanda ermeneutica fondamentale è la domanda circa l'immagine di Dio". "Dopo il pane deve essere offerto qualcosa di sensazionale", è dunque il contenuto della seconda tentazione, ma "la presunzione che vuole fare di Dio un oggetto e imporgli le nostre condizioni sperimentali da laboratorio", ammonisce il Papa, "non può trovare Dio", perché si fonda sulla pretesa di metterci "al di sopra di Lui" e di riconoscere "come reale solo ciò che è sperimentabile, che ci è stato posto nelle mani. Chi la pensa in questo modo fa di se stesso Dio e degrada così facendo non solo Dio, ma il mondo e se stesso". *[...]* ***Continua...***

IL "GESÙ DI NAZARET" DI RATZINGER

L'ultimo libro del Santo Padre sulla figura del Cristo

"Io ho fiducia nei Vangeli", perché "i singoli libri della Sacra Scrittura, come essa stessa nel suo insieme, non sono semplicemente letteratura". È quanto scrive il Papa, nella premessa al suo primo libro da Pontefice, "Gesù di Nazareth", presentato venerdì 13 aprile alla stampa. "Ho voluto fare il tentativo – spiega Benedetto XVI – di presentare il Gesù dei Vangeli come il Gesù reale, come il Gesù storico in senso vero e proprio. Io sono convinto, e spero che se ne possa rendere conto anche il lettore, che questa figura è molto più logica e dal punto di vista storico anche più comprensibile delle ricostruzioni con le quali ci siamo dovuti confrontare negli ultimi decenni. Io ritengo che proprio questo Gesù – quello dei Vangeli – sia una figura storicamente sensata e convincente". "Al libro su Gesù, di cui ora presento al pubblico la prima parte, sono giunto dopo un lungo camino interiore", rivela il Papa al lettore nelle prime parole del testo, che "non è in alcun modo un atto magisteriale – precisa il Papa – ma è unicamente espressione della mia ricerca personale del volto del Signore", sulla quale "ognuno è libero di contraddirmi".

Il libro ***Gesù di Nazaret*** di Papa Benedetto XVI "considera Gesù a partire dalla sua comunione con il Padre", spiega il Santo Padre definendo questo "il punto d'appoggio" della sua opera, oltre che "il vero centro della personalità" di Gesù. In 448 pagine, divise in 10 capitoli, "Gesù di Nazareth" presenta "la figura e il messaggio di Gesù nella sua attività pubblica", dal battesimo al Giordano fino alla confessione di Pietro e alla trasfigurazione, "al fine di favorire nel lettore la crescita di un vivo rapporto con Lui", si legge nella premessa, in cui il Papa rivela che ha cominciato a lavorarci durante le vacanze estive del 2003, usando poi, dopo la sua elezione al soglio di Pietro il 19 aprile di due anni fa, "tutti i momenti liberi per portare avanti il libro". Nella seconda parte del libro, che "per ora" ha rimandato, Benedetto XVI si occuperà dei racconti dell'infanzia di Gesù.

"Gesù non è indifferente di fronte alla fame degli uomini, ai loro bisogni materiali, ma li colloca nel giusto contesto e dà loro il giusto ordine". Commentando nel suo nuovo libro la prima tentazione, quella di trasformare le pietre in pane, Benedetto XVI osserva: "Che cosa vi è di più tragico, che cosa contraddice maggiormente la fede in un Dio buono e la fede in un redentore degli uomini che la fame dell'umanità? Il problema dell'alimentazione del mondo – e più in generale i problemi sociali – non sono forse il primo e autentico criterio al quale deve essere commisurata la redenzione?". "Il marxismo stesso, scrive il Papa, ha fatto di tale tipo di messianismo "il cuore della sua promessa". Il "pane per il mondo", dunque, è una "sfida" per la Chiesa cui è "difficile rispondere", e la risposta di Gesù – "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" – dimostra che "laddove questo ordine dei beni non viene rispettato, non ne consegue più la giustizia, non si bada più all'uomo che soffre, ma si creano dissesto e distruzione anche nell'ambito dei beni materiali. Laddove Dio è considerato una

CON LA FORZA DELLO SPIRITO SANTO

La Chiesa vive nello Spirito di Gesù Cristo Risorto e cammina verso il Regno del Padre

Il cinquantesimo giorno del tempo pasquale coincide con la celebrazione solenne della Pentecoste. Questa festa rappresenta il compimento pieno della Pasqua di Gesù perché esprime la nostra piena partecipazione (per il dono dello Spirito che rende presente il Risorto in noi) al mistero di Gesù Cristo morto e risorto.

Le immagini usate da Luca nel raccontare l'evento di Pentecoste permettono di stabilire un parallelo tra la Pentecoste del Sinai (cf Es 19,3-20; 31,18) e quella di Gerusalemme: al Sinai, tutto il popolo era stato convocato in assemblea; fuoco e vento impetuoso avevano manifestato la presenza di Dio sul monte; Dio aveva dato a Mosè la legge dell'Alleanza; a Gerusalemme, gli apostoli sono «tutti insieme nel medesimo luogo» (At 2,1); nella casa in cui sono riuniti si manifestano gli stessi fenomeni del Sinai (vv. 2-3); Dio dà lo Spirito della nuova Alleanza (v. 4).

Questa è la novità della Pentecoste cristiana: l'Alleanza nuova e definitiva è fondata non più su una legge scritta su tavole di pietra, ma sull'azione dello Spirito di Dio. Si comprende come «senza lo Spirito Santo, Dio è lontano, il Cristo resta nel passato, il vangelo una lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità un potere, la missione una propaganda, il culto un arcaismo, e l'agire morale un agire da schiavi. Ma nello Spirito Santo il cosmo è nobilitato per la generazione del Regno, il Cristo risorto si fa presente, il vangelo si fa potenza e vita, la Chiesa realizza la comunione trinitaria, l'autorità si trasforma in servizio, la liturgia è memoriale e anticipazione, l'agire umano viene deificato» *(Atenagora)*.

La Pentecoste non è finita; essa continua nelle situazioni in cui vive la Chiesa; tutta la vita dei cristiani si svolge sotto il segno dello Spirito. Ciascuno infatti vive sotto l'influsso dello Spirito del suo ***Battesimo*** e della sua ***Confermazione***; è sempre lo Spirito che conferma la nostra fede e la nostra unità ogni volta che noi partecipiamo all'***Eucaristia***, e l'epiclesi, nelle preghiere eucaristiche, ci ricorda l'intervento dello Spirito non soltanto nella trasformazione del pane e del vino, ma anche per la solidità della nostra fede e la nostra unità nella Chiesa. È per mezzo delle Spirito che ci vengono rimessi i peccati nel sacramento della ***Penitenza***. Lo spirito ci guarisce e ci rafforza (o ci accompagna nell'abbandono al Padre) nel segno dell'***Unzione dei malati***. Così pure lo Spirito agisce nell'***Ordinazione sacerdotale*** per conferire a colui che è chiamato il potere di attualizzare i misteri di Cristo; lo Spirito è presente anche nella celebrazione del sacramento dei ***Matrimonio***, assicurando agli sposi la forza della fedeltà e la loro unione reciproca nella imitazione dell'unione del Cristo con la Chiesa. Noi siamo dunque in ogni istante permeati dallo Spirito. Non vi è una riunione di preghiera, una liturgia della Parola in cui lo Spirito non agisca per permettere di pregare e di dialogare col Signore presente in mezzo a noi mediante la forza dello Spirito che dà vita alla parola proclamata.

IL ROSARIO NELLE FAMIGLIE — ore 20.30

1	Mar	Chiesa di San Rocco
2	Mer	Fam. Loredana e Luciano Proietto
3	Gio	Fam. Maria Domenica Carchesio
4	Ven	Fam. Vilma e Gino Petrongolo
5	Sab	*Recita personale* (Festa della Madonna della Libera)
6	Dom	*Recita personale*
7	Lun	Fam. Gabriella e Nicola Del Grosso
8	Mar	Fam. Nella e Giuseppe Tomassetti
9	Mer	Fam. Seridana e Angelo Marinucci
10	Gio	Fam. Miriana e Enio Mincone
11	Ven	Fam. Clara e Evandro La Rovere
12	Sab	Fam. Maria Fitti Baboro
13	Dom	*Recita personale*
14	Lun	Fam. Adelia e Tonino Perfetti
15	Mar	Fam. Rossella e Francesco Primiterra
16	Mer	Fam. Gabriella e Lodino Fusella
17	Gio	Fam. Luisa e Gaetano Melaragna
18	Ven	Fam. Sabina e Antonino Bellante
19	Sab	Fam. Rosetta e Zopito Marrone
20	Dom	*Recita personale*
21	Lun	Fam. Enia e Armando Seccia
22	Mar	Fam. Giuseppina e Francesco Martinelli
23	Mer	Fam. Lucia e Gino Esposito
24	Gio	Fam. Irene e Dante Teodoro
25	Ven	Fam. Katiuscia e Marco Sbaraglia
26	Sab	*Recita personale (Veglia di Pentecoste in cattedrale a chiusura del Sinodo)*
27	Dom	*Recita personale*
28	Lun	Fam. Elisa e Michele Sbaraglia
29	Mar	Fam. Edda e Ezio Renzetti
30	Mer	Fam. Iolanda Lattanzio Ripari
31	Gio	Processione con l'immagine della Madonna a conclusione del mese mariano

MAGGIO

1	Mar	20.30	Recita del Rosario nelle famiglie con il pellegrinaggio della Madonnina
5	Sab	15.30	Incontri formativi di catechismo
		18.30	Celebrazione dell'Eucaristia
6	Dom	V DI PASQUA - B (Festa della Madonna della Libera)	
		8.30	Celebrazione dell'Eucaristia
		11.00	Celebrazione dell'Eucaristia nella Chiesa della Libera e processione
12	Sab	15.30	CELEBRAZIONE DELLA PRIMA CONFESSIONE
		18.30	Celebrazione dell'Eucaristia
13	Dom	VI DI PASQUA - B	
		8.30-11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia	
20	Sab	16.00	Incontro conclusivo dell'anno formativo di catechismo
21	Dom	VII DI PASQUA - B	
		8.30 - 11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia	
26	Sab	18.30	Celebrazione dell'Eucaristia
		20.30	Veglia di Pentecoste nella Cattedrale di Chieti e CONCLUSIONE DEL SINODO DIOCESANO
27	Dom	PENTECOSTE - B	
		8.30 - 11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia	

IN EVIDENZA

LA CELEBRAZIONE DELLA PRIMA CONFESSIONE PER I BAMBINI

Anche quest'anno i bambini che frequentano la terza elementare sono chiamati a vivere una tappa importante del loro cammino formativo: la celebrazione della prima confessione comunitaria. L'appuntamento è per **sabato 12 maggio**, alle **ore 15.30**, presso la **chiesa parrocchiale di San Rocco**.

LA VEGLIA DI PENTECOSTE E LA CONCLUSIONE DEL SINODO

Il cammino sinodale della nostra Chiesa è ormai terminato. La Commissione ha lavorato per presentare al Vescovo le proposte comuni. L'Arcivescovo, recepiti gli indirizzi, promulga il ***LIBRO SINODALE*** nella ***Veglia di Pentecoste*** che si tiene **domenica 27 maggio, alle ore 20.30**, nella Cattedrale di Chieti. **È IL MOMENTO PIÙ IMPORTANTE DELLA VITA DELLA NOSTRA CHIESA LOCALE. DOBBIAMO ESSERE PRESENTI.**